



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE



Dipartimento di
Scienze Politiche
e Sociali

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di
Giulia Caccamo
Giovanni Grandi
Franca Menichetti
Georg Meyr
Moreno Zago



La promozione di una “cultura di pace” si sostanzia di pratiche sociali, politiche e diplomatiche e coinvolge sul piano della ricerca e della formazione le diverse discipline che si occupano delle scienze politiche. I conflitti, infatti – quali che siano le loro configurazioni e caratteristiche – evidenziano sempre questioni che, per essere affrontate con ampiezza e dovuta profondità, richiedono il coinvolgimento di molteplici campi del sapere.

Per celebrare i cinquant’anni dalla sua fondazione, il Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell’Università degli Studi di Trieste, attraverso le voci del corpo di docenza e di ricerca afferente, propone una raccolta di scritti pensati per restituire, come in un caleidoscopio, la varietà dei percorsi “per la pace”. Dai diversi campi disciplinari emergono prospettive teoriche ed esperienze che, componendosi, creano un racconto corale dell’impegno scientifico e culturale del Dipartimento.



9 788855 114868 >

ISBN 978-88-5511-486-8

Euro 18,00



**UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TRIESTE**



Dipartimento di
**Scienze Politiche
e Sociali**

grafica e impaginazione
Elena Tonzar

© copyright Edizioni Università di Trieste, Trieste 2024

Proprietà letteraria riservata.

I diritti di traduzione, memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento totale e parziale di questa
pubblicazione, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm,
le fotocopie e altro) sono riservati per tutti i paesi.

ISBN 978-88-5511-486-8 (print)

ISBN 978-88-5511-487-5 (online)

EUT - Edizioni Università di Trieste

Via E. Weiss, 21 – 34128 Trieste

eut@units.it

<http://eut.units.it>

<https://www.facebook.com/EUTEdizioniUniversitaTrieste>

Per la pace

Percorsi nelle scienze politiche

a cura di

Giulia Caccamo

Giovanni Grandi

Franca Menichetti

Georg Meyr

Moreno Zago

Indice

- 9 Introduzione
- 12 Un ritratto di Johan Galtung, il mio maestro
Fabio Fossati
- Scienze Politiche e Sociali**
- 32 Decostruire la violenza. Deradicalizzazione e risoluzione del conflitto nel Pakistan contemporaneo
Diego Abenante
- 37 Giocare con la scienza per abitare la democrazia
Simone Arnaldi
- 43 Il continente africano, tra instabilità politica e ricerca della pace
Federico Battera
- 47 Il conflitto negli studi organizzativi: prospettive a confronto
Gabriele Blasutig, Sara Cervai
- 52 Il patto Briand-Kellogg e la messa al bando della guerra
Giulia Caccamo
- 56 L'attenzione ai territori. Prospettiva per un'Europa di pace
Giovanni Carrosio
- 61 La parità di genere per una società più giusta
Elisabetta De Giorgi
- 66 Scale territoriali senza conflitti di governo: armonizzare il *continuum* tra urbano e rurale
Lorenzo De Vidovich
- 71 Somalia: da emblema dello Stato fallito a laboratorio per la gestione degli scenari di conflitto?
Federico Donelli
- 75 “Amico-nemico” in politica. Il caso Israele-palestinese e l'utopia della “pace perpetua”
Giuseppe Ieraci
- 81 La pace sbagliata: Versailles
Georg Meyr

- 85 La *Warfare* intergenerazionale: tra mito e realtà
Francesco Miele
- 90 Il sogno della pace genera mostri
Giuliana Parotto
- 96 L'utopia della pace. Una riflessione attraverso Jean-Jacques Rousseau
Teresa Tonchia
- 102 L'Unione Europea e l'obiettivo della pace
Alessia Vatta
- 106 Passi di pace. Riflessioni sui cammini religiosi
Moreno Zago
- 111 La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista
Mattia Zulianello

Scienze Giuridiche

- 118 La pace "positiva" nell'ottica del diritto costituzionale comparato: lo Stato interculturale nell'area andina
Serena Baldin
- 123 Il mare conteso e la gestione sostenibile degli spazi marittimi transfrontalieri: il ruolo dei porti nella sicurezza energetica europea
Guido Befani
- 129 L'atto politico come strumento di promozione della pace. Per una lettura costituzionalmente orientata della discrezionalità dei decisori
Giacomo Biasutti
- 136 Garantire benessere per ridurre e prevenire dinamiche conflittuali: l'apporto della collaborazione tra pubblico e privato
Maria Vittoria Carobolante
- 141 *Pacem emere licet?*
Andrea Crismani
- 147 *Twin cities*: percorsi di integrazione e di pace nella cooperazione urbana transfrontaliera
Roberto Louwin
- 152 Accoglienza e ospitalità: due aspetti della pace
Franca Menichetti
- 155 Brevissime note sul diritto di asilo e la sua attuazione nell'ordinamento italiano
Davide Monego
- 160 Guardare al futuro: intelligenza artificiale, sicurezza nazionale e la sfida di preservare la pace
Luca Pellizzoni
- 165 Il nuovo approccio alla salute globale quale strumento di promozione della pace
Clara Silvano
- 170 Cambiamento climatico antropogenico, deterioramento delle risorse naturali, mobilità umana. Uno sguardo di diritto pubblico comparato
Pasquale Viola

Scienze Economiche e Statistiche

- 178 Guerra e pace. Risorse, potere, economie
Daniele Andreozzi
- 184 Metodi statistici per lo studio dei fenomeni sociali: la network analysis e l'analisi dei dati geopolitici
Domenico De Stefano, Amin Gino Fabbrucci Barbagli
- 190 Economia della guerra e della pace
Marco Giansoldati
- 196 Guerra (di attrito) e pace
Tullio Gregori
- 201 Dimensione economica del Governo e Benessere
Luciano Mauro
- 207 Le conseguenze economiche della Prima guerra mondiale: alcune considerazioni
Maurizio Stanic
- 212 Pace in assenza di sostenibilità?
Jacopo Zotti

Scienze Storiche, Filosofiche, Pedagogiche e Psicologiche

- 218 *Si vis pacem para bellum*. Guerra e pace in prospettiva antropologica
Giovanni Grandi
- 223 L'Europa e la frontiera Alto-adriatica: una nota sui percorsi di riconciliazione
Patrick Karlsen
- 228 È difficile scrivere di pace
Cesare La Mantia
- 232 L'impegno pacifista del movimento trockista internazionale
Gabriele Mastrolillo
- 237 La cultura della pace come strumento di soft power nel contrasto Usa-Urss durante la Guerra Fredda
Pietro Neglie
- 241 La geopolitica serve davvero a fare la guerra? Ripensare ruolo e funzione del pensiero geografico di fronte alle sfide del presente
Maurizio Scaini

Scienze dell'Antichità, Filologico-Letterarie e Storico-Artistiche

- 248 Language and literacy for peace: proposals for Italian secondary education
Elizabeth Swain

La polarizzazione affettiva e il ruolo della destra radicale populista

Mattia Zulianello¹

La polarizzazione politica si riferisce tradizionalmente alla distanza ideologica tra i diversi partiti sull'asse destra-sinistra (Sartori 1976) oppure lungo altre dimensioni del conflitto politico (es. Benoit, Laver 2006; Ieraci 2008; Jolly *et al.* 2022). Tuttavia, vi è una crescente attenzione ad una sua nuova declinazione: la polarizzazione affettiva (Iyengar *et al.* 2012; Iyengar, Westwood 2015). Quest'ultima è uno dei fenomeni più salienti delle democrazie contemporanee, ed è definita come la tendenza dei sostenitori di una data formazione politica a disprezzare quelli dello schieramento rivale, nutrendo, al contempo, sentimenti positivi verso la forza politica preferita (Iyengar *et al.* 2012). La polarizzazione affettiva evoca una conflittualità che si sviluppa nel mondo delle relazioni sociali e non nella vita politica in senso stretto: specificamente, si riferisce al disagio nell'avere interazioni con individui che hanno preferenze politiche diverse dalle proprie (Broockman *et al.* 2023).

Le ricerche condotte negli Stati Uniti (es., Iyengar *et al.* 2012; Webster, Abramowitz 2017) e in Europa (es., Reiljan 2020; Wagner 2021) hanno dimostrato che i cittadini spesso interpretano la politica secondo una logica che combina un senso di appartenenza a un gruppo (*in-group*) ad un'avversione a chi vi è estraneo (*out-group*). Gli esempi di *in-group* sono molteplici

¹ Ricercatore a tempo determinato in Scienza politica.

ed evocano, ad esempio, l'identificarsi come un "elettore di sinistra" oppure un "elettore di destra".

Gli elettori più polarizzati affettivamente sono più avversi a interagire con qualcuno del gruppo opposto anche in ambiti non politici e persino personali (Iyengar *et al.* 2012, Iyengar, Westwood 2015; Mason 2015). Ad esempio, essi provano disagio di fronte alla prospettiva che il proprio figlio sposi qualcuno che proviene dall'*out-group* (es. che non sia di sinistra o di destra, a seconda dei casi), alla prospettiva di vivere in un quartiere dove la propria preferenza politica non sia la maggioranza e persino di fronte all'eventualità di partecipare a pranzi o cene ai quali siano invitate anche persone non politicamente affini (Iyengar, Westwood 2015; Gimpel, Hui 2015; Chen, Rohla 2018).

La letteratura ha individuato diverse spiegazioni per la diffusione della polarizzazione affettiva (es., Iyengar *et al.* 2019; Wagner 2021) e un numero crescente di studi ha prestato attenzione al ruolo giocato dalla destra radicale populista (es. Bantel 2023; Harteveld *et al.* 2022). Come è noto, quest'ultima è una famiglia di partiti caratterizzata da tre elementi ideologici essenziali: il nativismo, l'autoritarismo e il populismo (Mudde 2007). Il nativismo è la caratteristica più importante dell'ideologia della destra radicale populista ed essenzialmente indica la preferenza per gli autoctoni "esclusivamente sulla base dell'essere nativi" (de Genova 2016: 233). L'autoritarismo è un altro elemento ideologico importante e si riferisce, in particolare, al "sostegno per una società rigorosamente ordinata, in cui le violazioni all'autorità devono essere punite severamente" (Mudde 2007: 23). Infine, il populismo è inteso come una ideologia dal nucleo sottile fondata sulla contrapposizione morale tra "il popolo puro" e "l'élite corrotta" e che sostiene che l'obiettivo della politica dovrebbe essere quello di far rispettare la sovranità popolare ad ogni costo (Mudde 2004).

Il punto chiave è che il messaggio della destra radicale populista si basa su un mix di ingredienti che possono innescare il pensiero *in-group/out-group*, in particolare il nativismo e il populismo (Harteveld *et al.* 2022). Quest'ultimi evocano una concezione manichea e antagonista della politica e della società, secondo la quale il mondo è diviso in categorie morali come "il bene contro il male" e "noi contro di loro" (Hawkins, Rovira Kaltwasser 2017; Rooduijn *et al.* 2021). La logica manichea alla base del nativismo e del populismo influisce sulla valutazione degli *out-group* e quindi ha implicazioni potenzialmente importanti per la polarizzazione affettiva: i sostenitori della destra radicale

populista possono disprezzare profondamente i sostenitori degli altri partiti e viceversa.

Il principale punto del dibattito attuale non è se l'ascesa della destra radicale populista sia connessa o meno alla crescita della polarizzazione affettiva, ma in quale misura la dinamica sia simmetrica o meno. In altre parole, il livello di ostilità reciproca tra i sostenitori di tale famiglia di partiti e gli altri è analogo oppure è più intenso in uno dei due schieramenti? La letteratura offre risultati contrastanti. Per Eelco Hartevelde *et al.* (2022: 722; si vedano inoltre Meléndez, Rovira Kaltwasser 2021) la destra radicale populista occupa una posizione «unica nel panorama affettivo [...] poiché invia e riceve livelli molto più alti di ostilità rispetto agli altri partiti e ai loro sostenitori». Altri studi, invece, hanno evidenziato una diversa dinamica. In particolare, l'analisi di Andres Reiljan (2020: 392; si vedano anche Kekkonen, Ylä-Anttila 2021) rivela che «il conflitto è altamente asimmetrico, poiché i sostenitori degli altri partiti sono molto più ostili nei [nei confronti della destra radicale populista] che non viceversa».

In ogni caso, l'ascesa della destra radicale populista rappresenta una sfida per il funzionamento delle democrazie contemporanee e per la gestione dei livelli di conflitto che le caratterizzano. Infatti, né il successo elettorale (Bantel 2023) e nemmeno la partecipazione al governo (Hartevelde *et al.* 2022) di tali attori portano ad una minore ostilità da parte degli altri elettori. Certo, il messaggio della destra radicale populista si incentra su ingredienti che hanno una chiara carica polarizzante e che suscitano forti risposte emotive sia tra i sostenitori di tali partiti che tra i loro detrattori. Tuttavia, il punto chiave è che l'ostilità nei confronti della destra radicale populista solitamente riguarda principalmente la sfera morale e non quella più strettamente politica e ciò pone due principali problemi.

Da un lato, come sottolinea Chantal Mouffe (2005: 57), la destra radicale è spesso «considerata come una sorta di malattia morale che deve essere condannata moralmente, non combattuta politicamente». Ciò significa che seppur mossi dalle migliori intenzioni, i critici possono ritrovarsi a “combattere” su un terreno che non offre risposte politiche concrete alla sfida posta da tali partiti e nemmeno alle istanze dei suoi sostenitori. Anzi, il rischio concreto è di generare l'esito opposto: una delegittimazione costante può favorire l'effetto “martire” che beneficia la destra radicale populista, che può raffigurarsi come vittima di una campagna di demonizzazione.

Dall'altro, come nota Andreas Schedler (2023, 358), sebbene il disaccordo ideologico sia uno «degli ingredienti standard di una competizione democratica vibrante», i conflitti polarizzanti possono portare a interpretare la parte rivale non più come un avversario ma come un nemico, aprendo la strada all'intolleranza politica e negando legittimità democratica all'altro. In particolare, «data la natura auto-rinforzante delle percezioni del nemico, è probabile che [si sviluppino] delle narrazioni, in cui entrambi gli schieramenti descrivono l'altro come una minaccia esistenziale per la democrazia» (*ibidem*). In altre parole, la polarizzazione affettiva, così come il tango, si fa in due. Perciò, per la tenuta delle nostre democrazie è necessario non solo considerare come e in che misura la destra radicale populista contribuisca alla polarizzazione affettiva, ma anche come i suoi avversari decidano di affrontare la sfida, scegliendo la (più immediata) strada della condanna morale o quella (più impervia) del confronto politico.

Riferimenti bibliografici

- Bantel I. (2023), "Camps, not just parties. The dynamic foundations of affective polarization in multi-party systems", *Electoral studies*, 83, p. 102614.
- Benoit K., Laver M. (2006), *Party policy in modern democracies*, Routledge, Abingdon.
- Broockman D.E., Kalla J.L., Westwood S.J. (2023), "Does affective polarization undermine democratic norms or accountability? Maybe not", *American journal of political science*, 67(3), pp. 808-828.
- Chen M.K., Rohla R. (2018), "The effect of partisanship and political advertising on close family ties", *Science*, 360(6392), pp. 1020-1024.
- de Genova N. (2016), "The 'native's point of view' in the anthropology of migration", *Anthropological theory*, 16(2-3), pp. 227-240.
- Gimpel J.G., Hui I.S. (2015), "Seeking politically compatible neighbors? The role of neighborhood partisan composition in residential sorting", *Political geography*, 48, pp. 130-142.
- Harteveld E., Mendoza P., Rooduijn M. (2022), "Affective polarization and the populist radical right: creating the hating?", *Government and opposition*, 57(4), pp. 703-727.
- Hawkins K.A., Rovira Kaltwasser C. (2017), "The ideational approach to populism", *Latin American research review*, 52(4), pp. 513-528.
- Ieraci G. (2008), *L'Ulivo e la Libertà. Governi e partiti in Italia nella democrazia dell'alternanza*, Eut, Trieste.
- Iyengar S., Sood G., Lelkes Y. (2012), "Affect, not ideology: a social identity perspective on polarization", *Public opinion quarterly*, 76(3), pp. 405-431.
- Iyengar S., Westwood S.J. (2015), "Fear and loathing across party lines: New evidence on group polarization", *American journal of political science*, 59, pp. 690-707.
- Iyengar S., Lelkes Y., Levendusky M., Malhotra N., Westwood S. (2019), "The Origins and consequences of affective polarization in the United States", *Annual review of political science*, 22, pp. 129-146.
- Jolly S., Bakker R., Hooghe L., Marks G., Polk J., Rovny J., Vachudova M.A. (2022), "Chapel Hill expert survey trend file, 1999-2019", *Electoral studies*, 75, p. 102420.
- Kekkonen A., Ylä-Anttila T. (2021), "Affective blocs: Understanding affective polarization in multiparty systems", *Electoral studies*, 72, p. 102367.
- Mason L. (2015), "'I disrespectfully agree': The differential effects of partisan sorting on social and issue polarization", *Public opinion quarterly*, 82(1), pp. 866-887.
- Meléndez C., Rovira Kaltwasser C. (2021), "Negative partisanship towards the populist radical right and democratic resilience in Western Europe", *Democratization*, 28(5), pp. 949-969.
- Mouffe C. (2005), *The "End of Politics" and the Challenge of Right-Wing Populism*, in Panizza F. (cur.), *Populism and the Mirror of Democracy*, Verso, Londra, pp. 55-71.

Mudde C. (2004), "The Populist Zeitgeist", *Government and opposition*, 39(4), pp. 541-563.

Mudde C. (2007), *Populist radical right parties in Europe*, Cambridge University Press, Cambridge.

Reiljan A. (2020), "Fear and loathing across party lines'(also) in Europe: Affective polarisation in European party systems", *European journal of political research*, 59(2), pp. 376-396.

Rooduijn M., Bonikowski B., Parlevliet J. (2021), "Populist and nativist attitudes: does ingroup-outgroup thinking spill over across domains?", *European Union politics*, 22(2), pp. 248-265.

Sartori G. (1976), *Parties and party systems: A framework for analysis*, Cambridge University Press, Cambridge.

Schedler A. (2023), "Rethinking Political Polarization", *Political science quarterly*, 138(3), pp. 335-360.

Wagner M. (2021), "Affective polarization in multiparty systems", *Electoral studies*, 69, p. 102199.

Webster S.W., Abramowitz A.I. (2017), "The ideological foundations of affective polarization in the US electorate", *American politics research*, 45(4), pp. 621-647.